IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO - Mercoledì-Giovedì 5-6 Giugno 1935 - Anno XIII

Anno 69 - Num. 134 - (Conto corrente con la Posta)

Le provocazioni abissine esigono sanzioni

Gli interessati pietismi inglesi non modificano la storia

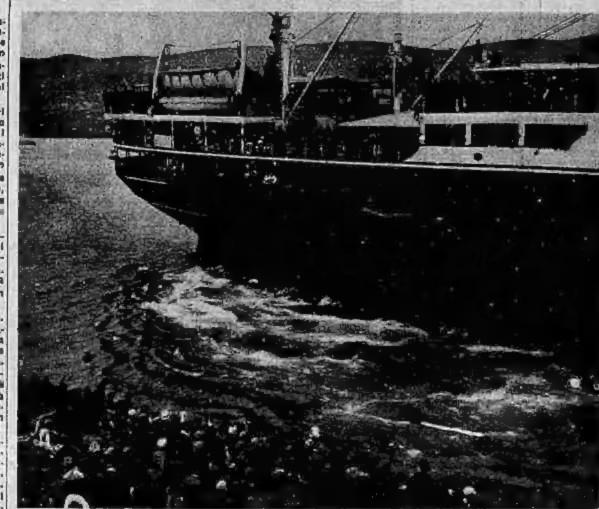
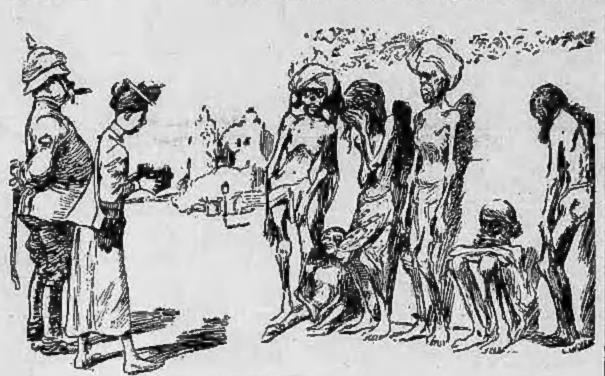
PARIGI, mercoledì sera.

La «London Paris Agency» nel numero di oggi pubblica un articolo intitolato «Cose di Etiopia», nel quale scrive, fra l'altro: Gli abissini non possono decisamente tenersi tranquilli e, nonostante gli avvertimenti ricevuti, essi continuano gli attacchi subdoli contro gli italiani.

«Questa volta le truppe regolari del Negus non hanno affatto agito per umore guerriero per provocare i loro avversari, ma per un sentimento vile, per rubare. Bene inteso, il negro di Addis Abeba giurerà che non entra per nulla nell'incidente e che si tratta di un affare di banditismo, commesso da tribù non sottomesse e che egli ordina una repressione severa.

«A Roma — continua l'articolo — ci si contenta di iscrivere nuovi nomi sulla lista degli eroi morti nell'attesa che suoni l'ora della vendetta. Il perdono delle offese è una pratica pericolosa e l'Italia, a ragione, non vi si risolve».

Dopo aver rilevato che l'Inghilterra, maniaca dell'arbitrato, ha tentato di immischiarsi nella controversia italo-etiopica, l'articolo augura che la Francia non commetta mai lo stesso errore. Nel momento della conclusione della pace nel 1919 l'Italia è stata la più mal servita e si noterà che gli accordi di Londra riconoscevano il fatto e le assicuravano un compenso.

«La cattiva fede dei difensori della causa abissina — conclude l'articolo — non è dubbia. Soltanto quelli che sperano di dividersi pacificamente le spoglie dell'Abissinia possono presentarla come pura. I morti accumulati sul suolo africano chiamano il castigo e questo verrà. Noi vedremo quel giorno se l'uomo bianco civilizzatore non imporrà la sua legge al selvaggio».

Magnifici di ardimento ed entusiastica dedizione alla Patria operai e soldati salpano dai porti italiani verso i dominii dell'Africa Orientale. Eredi degni dei Legionari di Roma, inflessibili nell'eseguire gli ordini del Capo, ovunque si innalzi la bandiera italiana.

L'umanitarismo inglese — se le recenti repressioni in Rhodesia non fossero sufficienti — ha qui una documentazione di sapore storico. La caricatura è tratta da un giornale francese del 1900. La.... avvenente mistress inglese, protetta dall'autorevole marito armato di scudiscio, fa della fotografia artistica, cogliendo a soggetto gli affamati sudditi di quell'impero indiano, conquistato con le stragi, depauperato con le vessazioni, conservato con il wisky e l'oppio, che ha tanto impinguato le casse degli sfruttatori appollaiati nei nidi di falco della City.

Un po' di pudore

Roma, mercoledì sera.

Alla Camera dei Comuni, discutendosi ieri una interpellanza sui disordini e sulle repressioni in Rhodesia, un laburista ha violentemente biasimato il Governo per la estrema severità delle misure adottate, fra le quali biasimevolissime quelle consistenti «nell'abbattere i minatori, e nell'elettrificare i fili metallici dei recinti, così da renderli mortali».

Naturalmente il Governo, a sua volta, ha giudicato biasimevole la interpellanza. Dandone notizia il Tevere scrive:

«Della cosiddetta maniera forte, usata dai nostri amici inglesi ai quattro punti cardinali del globo, per costituirsi un impero, noi non siamo affatto disposti a scandalizzarci.

«Senz'essere precisamente dell'avviso di G. B. Shaw, che nella prefazione alla sua ultima commedia disegna i lineamenti di una dottrina dello «sterminio come funzione politica» ed esemplificando afferma che l'eccidio dei capi scozzesi, fatti prigionieri dopo la battaglia di Culloden, non fu un assassinio, ma solo una «liquidazione», essendo essi incompatibili con la civiltà britannica, noi ci permettiamo di pensare che la guerra non è un giuoco di società e che gli africani non si possono trattare come delle educande.

«Noi rileggiamo le pagine della storia coloniale inglese per confrontarle con le baggianate umanitaristiche e pietistiche che troviamo oggi sulla stampa del Regno Unito. Noi ci scandalizziamo dello scandalo che menano certi fogli londinesi in proposito alle misure che l'Italia prende in Africa, perchè sono gli stessi fogli che hanno beatificato Roberto Kitchener, Cecil Rhodes e compagni.

«La levata di scudi pacifista e societaria della stampa inglese non è che un clamoroso accesso di ipocrisia, una crisi di pudicizia dopo un periodo di tolleranza.

«La storia coloniale inglese è lì con i suoi bilanci ormai chiusi e le somme tirate. E la luce dei diamanti di Kimberley cancella le ombre dei campi di concentramento: come fatta capo ha. Ma appunto per questo non ci vengano i nostri amici inglesi a predicare i paragrafi del Covenant e gli aforismi della Società per lo sviluppo della Lega delle Nazioni: un po' di pudore!

«O, meglio, un po' di intelligenza».

De Vecchi parlerà alla radio a chiusura delle trasmissioni scolastiche

Roma, mercoledì sera.

Le trasmissioni scolastiche annuali dell'Ente radio rurale, che si propone, come è noto, lo scopo di fornire agli alunni delle scuole campestri un insegnamento sussidiario, integrando così efficacemente l'opera educativa dei maestri locali, si concluderanno il giorno 15 corrente con la parola di S. E. De Vecchi, Quadrumviro della Marcia su Roma e Ministro dell'Educazione Nazionale, che rivolgerà ai maestri ed agli allievi un saluto animatore.

La trasmissione, con l'intervento di S. E. il Ministro rende particolarmente importante, comprende anche le scene radiofoniche degli esami di alcuni bambini e il coro finale di un saggio collettivo di canto.

L'oro e la sterlina

LONDRA, mercoledì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,94 5/8; su Parigi 75 3/32. Oro 141,2 1/2, diminuz. 9 1/2 d.

I cambi a Parigi

Parigi, mercoledì sera.

Quotazione dei cambi: sterlina 75,28; dollaro 15,19. Gli altri cambi inquotati.

I poliziotti di Barcellona minacciano lo sciopero

Barcellona, mercoledì sera.

Gli agenti di Polizia di Barcellona minacciano uno sciopero.

In una movimentata riunione notturna, durata fino alle due di stamane, è tenuta nella sede centrale della Polizia, è stato aspramente criticato il recente provvedimento del Ministro dell'Interno, che permette la riammissione in servizio nel Corpo della Polizia nazionale degli agenti che erano stati nominati dalla Generalità della Catalogna e che erano poi stati destituiti, quando, in seguito al moto rivoluzionario, il Governo di Madrid accentrò tutti i servizi e prese il pieno controllo di Barcellona.

Nella riunione, a cui hanno partecipato tutti gli agenti di Polizia della città, è stato deciso di inviare immediatamente una Commissione a Madrid per chiedere la revoca del provvedimento. Se la richiesta non verrà accolta, i poliziotti abbandoneranno il servizio.

Nave russa scomparsa con 47 marinai a bordo

Londra, mercoledì sera.

Si apprende da Mosca che durante una tempesta nel Mar Bianco la nave-draga «Cernycyceveki» è scomparsa con i 47 uomini d'equipaggio. Tre rimorchiatori sono partiti per le ricerche. Uno di essi è tornato con 15 cadaveri di marinai della nave-draga trovati su un'isola deserta.

Recrudescenza in Germania dei conflitti religiosi

Berlino, mercoledì sera.

Le controversie fra il regime nazionalsocialista e le organizzazioni religiose si acuiscono ogni giorno più.

La Federazione della stampa germanica ha ordinato ieri la sospensione delle pubblicazioni di venti periodici i quali, riportando una recente lettera del vescovo cattolico, riguardante il contrabbando di valute da parte di religiosi, avevano omesso di pubblicare simultaneamente un commento d'ispirazione ufficiale che condannava la lettera stessa.

Anche nel campo protestante l'agitazione è vivissima. Il sinodo della Chiesa evangelica tedesca, riunito ad Augsburg, ha deliberato di denunciare al mondo civile le persecuzioni, a cui la Chiesa stessa è soggetta da parte del Governo e le pressioni di ogni genere che vengono esercitate sui ministri del culto, alcune centinaia dei quali sono stati assegnati ai campi di concentramento.

La presidenza della Associazione fra i pastori evangelici ha inviato ieri al Ministro degli Interni, dott. Frick, un vibrante telegramma di protesta contro i recenti arresti di sacerdoti.

Goering nominato comandante supremo delle forze aeree del Reich

BERLINO, mercoledì sera.

Un comunicato ufficiale pubblicato ieri sera informa che è stato conferito al generale Hermann Wilhelm Goering, ministro dell'Aria, il comando di tutte le forze aeree civili e militari del Reich.

Kansas City minacciata dalla piena

Kansas City, mercoledì mattino.

La piena, che ha già causato in cinque Stati della Confederazione circa venti milioni di dollari di danni, minaccia ora questa città.

Nel quartiere industriale dove sono situate le grandi fabbriche di conserve alimentari e altri stabilimenti sussidiari, che costituiscono la principale risorsa della città, si vive in grande orgasmo.

Gli ingegneri del Genio militare temono che gli argini del fiume Kansas non siano sufficienti a contenere la grande massa d'acqua che raggiungerà fra poche ore il massimo livello.

Sono stati perciò reclutati tutti gli uomini disponibili per rafforzare in tutta fretta le arginature con la speranza di evitare un grave disastro.

Crisi a ripetizione a Parigi

L'incarico a Laval

I progetti delle sinistre e il rifiuto di Bouisson e di Jeanney

Parigi, mercoledì sera.

Come è già stato annunciato, dopo il voto che ha messo in minoranza il ministero Bouisson con 264 voti contro 262 (minoranza che doveva poi cambiarsi in una maggioranza di sedici voti in seguito a rettifiche di voto), il Presidente della Repubblica aveva chiamato all'Eliseo il signor Laval. Ma il Ministro degli Esteri aveva fatto presente al Presidente della Repubblica che il signor Bouisson era maggiormente qualificato per assolvere l'incarico di costituire il gabinetto.

Chiamato a sua volta, Bouisson aveva declinato l'offerta che gli era stata fatta, designando il presidente del senato Jeanney, che il Presidente della Repubblica ha fatto chiamare stamane alle 9. Ma il signor Jeanney ha rifiutato l'incarico che gli era offerto, il suo stato di salute non permettendogli di accettare.

— Ho detto al Presidente della Repubblica — ha dichiarato il Presidente del Senato ai giornalisti — che non ero in grado di assolvere il compito di Presidente del Consiglio.

Il colloquio con Lebrun

In tali condizioni il signor Lebrun ha fatto nuovamente chiamare il signor Laval, che è arrivato all'Eliseo alle 9,30, rimanendo con il Capo dello Stato per venticinque minuti. Uscendo dall'Eliseo, il signor Laval ha dichiarato ai giornalisti di aver accettato in via di principio la missione affidatagli di costituire il nuovo Gabinetto, ma che, prima di dare una risposta definitiva, egli avrebbe proceduto a estesi consulti.

Alle ore 10 Laval, lasciando il Quai d'Orsay, ha annunciato che andava ad incontrarsi con il Maresciallo Pétain.

Laval, particolarmente preso di mira dai giornalisti, ha dichiarato:

«L'Europa è inquieta e tutti i nostri sforzi devono tendere ad organizzare la pace su basi solide. Le ripetute crisi politiche indeboliscono la Francia proprio nel momento in cui l'autorità del nostro Paese è più che mai necessaria».

Intanto alla Camera si è tenuta alle 10 una nuova grande riunione delle delegazioni delle sinistre.

I gruppi che ne fanno parte (radicali socialisti, repubblicani socialisti, socialisti francisti, socialisti ufficiali e sinistra indipendente, partito popolare e comunisti) avevano la scorsa notte presa in considerazione una combinazione di cartello ampliato. Il leader socialista Leone Blum aveva affermato la volontà dei suoi amici di partecipare senza condizioni ad un Governo che fosse o un Governo di combattimento o un Governo «depositario delle libertà democratiche» e che avrebbe preparato lo scioglimento della Camera, basandosi su una maggioranza che avrebbe dovuto andare dai comunisti a Bonnevay.

Una maggioranza si era delineata attorno alla proposta del capo dei socialisti, ma l'on. Delbos, a nome dei radicali-socialisti, fece osservare che il tema in discussione oltrepassava il mandato che avevano ricevuto; cosicchè il seguito della discussione venne rinviato a stamattina.

La maggioranza del gruppo radicale-socialista sembra però mostrare preferenza non per una combinazione di tal genere, ma per una larga combinazione di unione.

Passione politica

In quanto al signor Bouisson, egli ritornerà probabilmente alla Presidenza della Camera, che aveva lasciato per rispondere all'appello del Presidente della Repubblica; ma un voto della Camera sarà necessario, poichè il signor Bouisson correttamente aveva inviato al primo vicepresidente, De Chammard, le sue dimissioni da presidente dell'Assemblea, al momento in cui era stato investito della carica di Presidente del Consiglio.

Il gabinetto Bouisson era il 98.o Ministero della Terza Repubblica e il quinto gabinetto caduto il giorno stesso in cui si presentava alle Camere. Il primo era stato il ministero Rochebouet nel 1877; il secondo il gabinetto Ribot nel 1914; il terzo il gabinetto Herriot nel 1926 e il quarto il primo gabinetto Chautemps nel 1930.

Il Petit Parisien non nasconde stamane il profondo disgusto che gl'ispira il contegno dei deputati a cui rivolge gravi avvertimenti. Il giornale rileva poi che la situazione da seria è divenuta grave per colpa dei deputati i quali, scrive: «Sono accecati dalla passione politica e si ravvederanno soltanto quando saranno sull'orlo dell'abisso».

Anche più espliciti nell'esprimere l'indignazione del paese contro il parlamento sono quei giornali che hanno sempre denunciato gli eccessi del regime parlamentare e che vedono negli avvenimenti odierni un'eloquente conferma della loro tesi. L'Ami du Peuple definisce i deputati che hanno votato contro i pieni poteri col pretesto di difendere le «libertà democratiche» dei «miserabili insensati che assassinano lentamente ciò che pretendono di adorare».

Il Figaro scrive che la Camera ha perduto la ragione. Essa finirà per abbattere il regime.

L'Echo de Paris attribuisce il voto a una vera crisi di follia collettiva. Alcuni giornali invitano il Presidente della Repubblica a sciogliere la Camera.

Sotto il titolo «Andatevene!» il Matin afferma che «è impossibile ammettere che la Camera sia composta in maggioranza di traditori, di girella, di codardi e di scemi. La costituzione dà diritto al capo dello Stato di chiedere al Senato lo scioglimento della Camera. Il Senato ha un'eccellente occasione di servire la Repubblica e la Francia, facendo uso di questo suo diritto».

Il mercato finanziario europeo era già chiuso ieri sera quando si è appresa la crisi ministeriale. La sola reazione borsistica è quindi quella del mercato di New York, ed esso avverte che il movimento di ripresa del franco in quella Borsa, accentuato nei giorni scorsi, è stato bruscamente arrestato. La divisa francese ha anzi perduto ieri sera alcune frazioni. Mandano, infatti, dalla metropoli americana che la caduta del Gabinetto Bouisson ha sorpreso e male impressionato gli ambienti finanziari di New York. Alla fine della riunione borsistica una forte liquidazione del franco francese si è verificata. Il franco, che all'inizio era stato quotato 6,63,25, in rialzo di 0,25, è caduto immediatamente a 6,50.

Il passaggio da Germain Martin a Caillaux del Ministero delle Finanze non ha avuto alcun effetto pratico nel gioco parlamentare. Anche al nuovo Ministero capitanato da Bouisson la Camera ha negato inesorabile i pieni poteri.

La centrale nazista di Vienna

Propaganda ad ogni costo

Vienna, mercoledì sera.

Undici nazisti che facevano parte della centrale di propaganda scoperta nei giorni scorsi a Vienna sono stati tratti in arresto. Fra essi si trova un corrispondente di giornali germanici, il tedesco Walter Hartmeyer, il quale a quanto pare collaborava anche lui alla compilazione dei bollettini della Illegale Korrespondenz. In casa dell'Hartmeyer è stato trovato parecchio materiale, che viene ora esaminato dai funzionari inquirenti. L'Hartmeyer ha inoltre compiuto diverse operazioni valutarie vietate dalle disposizioni vigenti, allo scopo di fornire fondi alla propaganda nazista. Egli è stato espulso subito.

Per mezzo di ulteriori indagini, è stato arrestato anche il consigliere ministeriale, in attività di servizio presso la Cancelleria federale, Ottmar Lutz.

La centrale scoperta è però una vera e propria idra. Tant'è che i bollettini dell'agenzia sono di nuovo stati recapitati ai soliti nominativi. Sulla testata è stampato il nome di un mittente che naturalmente non esiste, e per quanto Vienna venga indicata come il luogo di stampa dei bollettini si ha ragione di credere che questa volta essi provengano dall'estero.

L'Echo afferma che l'introduzione clandestina di materiale di propaganda in Austria dal territorio bavarese è negli ultimi giorni sensibilmente aumentata. La O. E. am Abend, in un servizio da Londra, mette in rilievo il fatto che von Ribbentrop chiederebbe a nome di Hitler la smilitarizzazione dell'Austria. A quanto pare, secondo il Governo berlinese, la questione austriaca si potrebbe risolvere affidando alle sole forze di polizia il compito del mantenimento dell'ordine nel territorio della Repubblica. Così le temute Heimwehren scomparirebbero. Il giornale dichiara una simile richiesta semplicemente assurda e trova che questo è un classico esempio di quella ingerenza di cui il Cancelliere tedesco ha chiesto con insistenza la precisa definizione.

I 121 anni dell'Arma fedelissima

Il Duce premia i Carabinieri distintisi per atti di valore

Roma, mercoledì sera.

Il 121.o anniversario della fondazione dell'«Arma Fedelissima» è stato celebrato stamane con una serie di manifestazioni, che si sono svolte alla presenza del Duce nel cortile della Caserma Vittorio Emanuele III in via Legnano.

L'ampio piazzale era tutto decorato con trofei e bandiere e presso la sede del comando erano state costruite delle tribune per le autorità e gli invitati.

Subito cominciano a giungere le autorità. Notiamo il presidente della Camera, il sen. Ferrari, comandante designato d'armata, vice presidente del Senato, il Ministro dei Lavori Pubblici, il Segretario del P. N. F., i Sottosegretari di Stato alla Guerra, all'Interno, all'Agricoltura e alle Comunicazioni, il comandante generale dell'Arma dei Reali Carabinieri, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, uno stuolo di ufficiali generali di tutte le Forze Armate e il sottocapo di Stato Maggiore della Marina, il Prefetto, il vice Governatore di Roma e il rappresentante della Federazione Fascista dell'Urbe.

Sono le ore 8,30 ed ecco arrivare dal di fuori l'eco di una entusiastica manifestazione e grida altissime di *Duce, Duce*. E infatti, un attimo dopo, il Capo del Governo, che indossa la divisa di comandante generale della Milizia, entra nel piazzale, accolto dagli squilli regolamentari, mentre le Legioni in armi scattano sull'attenti.

Subito dopo il Capo del Governo prende posto nella tribuna d'onore, ove procede alla distribuzione delle ricompense ai carabinieri particolarmente distintisi nell'anno in corso, comprendenti tre medaglie d'argento al Valor Militare, due delle quali alla memoria di valorosi, Caduti nell'adempimento del loro dovere, sette medaglie d'argento al Valor Civile e i premi della «Fondazione del Monumento al Carabiniere reale».

Tra la profonda commozione degli astanti, il Duce consegna le due medaglie d'argento ai genitori degli Eroi caduti, cui rivolge affabili parole di incoraggiamento. Quindi appunta personalmente le decorazioni sul petto degli altri valorosi e consegna i premi in denaro fra rinnovati applausi da parte della folla degli invitati.

Segue lo sfilamento in parata dei reparti che, giunti dinanzi alla tribuna, rendono gli onori al Duce, il quale risponde salutando romanamente.

Terminato lo sfilamento, il Capo del Governo si reca nella Cavallerizza coperta della caserma, ove assiste alle evoluzioni degli Allievi giunti recentemente alle armi e che hanno da un minimo di un mese a un massimo di tre mesi di istruzione. Divisi in due reparti i giovanissimi si allineano a cavallo dinanzi al podio, sul quale ha preso posto il Duce e dopo aver salutato romanamente iniziano tutta una serie di esercitazioni, che vanno dal volteggio sul collo del cavallo alla «verticale» sulla sella, al galoppo in piedi sulla sella. Chiude l'impeccabile manifestazione una galoppata, nel corso della quale gli allievi, che cavalcano senza staffe, raccolgono dal suolo delle bandierine che vi erano state infisse.

Il Duce lascia, visibilmente compiaciuto, la Cavallerizza e fa ritorno in tribuna; Lo saluta il canto di «Giovinezza» eseguito in coro dagli Allievi che in costume sportivo si sono frattanto ammassati nel cortile.

Le belle squadre ginnastiche, divise in gruppi, iniziano subito, al suono di musica una serie di esercitazioni ginnico-sportive che vengono eseguite con impeccabile armonia di movimenti e con bellissimo effetto d'insieme.

Il Duce discende dalla tribuna d'onore e, ossequiato dalle Autorità, lascia poi in automobile la caserma Vittorio Emanuele, salutato dalle rinnovate acclamazioni della folla delle tribune, mentre i reparti in armi rendono gli onori.

TORINO DI GIORNO

Celebrazione dell'Arma dei Carabinieri

La cerimonia alla Gran Madre di Dio

alla presenza delle Autorità cittadine

Giungono le Autorità sullo sealone del Tempio. (Foto Gherlone).

Al Tempio della Gran Madre di Dio questa mattina si è svolta una austera e solenne cerimonia per celebrare il centoventunesimo anniversario della fondazione dell'Arma dei Reali Carabinieri che Vittorio Emanuele I istituiva il 12 luglio del 1814 per difendere lo Stato sia nella guerra sia nella pace. La data odierna anche se non coincide con quella della effettiva fondazione del Corpo è per l'Arma dei Carabinieri particolarmente cara perchè ricorda il giorno in cui la loro bandiera ha avuto, in riconoscimento degli eminenti servizi resi durante decenni di fulgide prove di eroismo e di abnegazione, la maggiore ricompensa: la medaglia d'oro.

Il rito religioso

La cerimonia si è svolta in una atmosfera di austerità militare e di pietà religiosa e ad essa hanno partecipato le maggiori autorità cittadine. Prima che le personalità cominciassero ad affluire nel tempio, è stata deposta una corona d'alloro dinnanzi al monumento al Re Vittorio Emanuele I con una cerimonia strettamente militare alla quale hanno preso parte il generale Cantù ispettore di Zona dell'Arma, il colonnello Ferrari, i tenenti colonnelli Sc... Paglieri e Zornoli, e tutti gli ufficiali ed i carabinieri.

Con puntualità militare alle ore 10 ha avuto inizio nel tempio la cerimonia religiosa. Le maggiori autorità erano presenti. S. E. il Maresciallo Giardino, S. E. il Prefetto Giovara, S. E. Grossi, il Segretario Federale Piero Gazzotti, il Podestà ing. Sartirana, il Preside della Provincia avv. Quaglia, i generali Vercellino, Scalo, Bellini, il Rettore Magnifico prof. Pivano, gli alti magistrati Muggia, Burzio, Araca, Marchetti, il senatore Rubino, il Questore comm. Stracca, il vice-Prefetto comm. Scozzarella e il vice-Podestà conte Gloria, il console generale Parenzo, i generali Barattieri, Da Pozzo, Parenti, Merlo, Bianchini, Lattes, i colonnelli comandanti i reggimenti di stanza a Torino di tutte le armi, e molte altre personalità. Erano pure presenti la medaglia d'oro al valor militare tenente Veduti, la medaglia d'oro al valor civile, carabiniere Perino, la vedova della medaglia d'oro Bergin, una rappresentanza con il labaro dell'Associazione Carabinieri in congedo e molte rappresentanze di associazioni d'Arma. Ossequiato da tutte le personalità presenti è giunto S. Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati che si è inginocchiato in atto di preghiera nel «Cornu Evangeli» con a fianco il parroco canonico Bertola.

Pittoresca parata

Nel vasto Tempio hanno assistito alla Santa Messa tutti i carabinieri in ordinate file. Tra essi figurava un plotone di militi dell'Arma benemerita che vestivano la divisa dell'Arma quale era alla data della fondazione e che hanno reso gli onori militari durante il servizio religioso. Il Cappellano militare don Solero ha pronunciato una vibrante e patriottica allocuzione ed ha commemorato il Re Vittorio Emanuele I ricordandone le virtù civili e militari ed infine ha esposto le benemerenze dell'Arma invitando i carabinieri e gli allievi a sentir l'onore di appartenere ad un Corpo così glorioso ed a voler procurare alla loro decoratissima bandiera nuovi allori. Terminata la Messa, durante la quale è stato eseguito uno scelto accompagnamento musicale, il celebrante ha pronunciato le preghiere per il Re e per la Patria a cui tutti i presenti hanno risposto con religioso fervore.

La cerimonia ha poi avuto termine e le autorità hanno lasciato il tempio. La Legione dei Carabinieri con alla testa il generale Cantù ed un gruppo di personalità dell'Arma e di ufficiali superiori si è poi recata, al suono degli inni nazionali al monumento al Carabiniere ove — formato il quadrato — è stata deposta una corona di alloro. Il generale Cantù ha poi concluso il rito con il saluto al Re ed al Duce a cui tutti i presenti hanno risposto con una voce sola.

RONDA

Uno scandalo

Forse per il pubblico è già cosa vecchia, ma per noi, che frequentiamo assai di rado i teatri di varietà, essa ha tutto il sapore di una novità: una scandalosa novità.

Siamo stati ieri sera in un cinematografo, che non nominiamo per non sollevare le ire del dirigente torinese dell'U.P.I. e quindi prendere un cicchetto dal nostro Direttore amministrativo. In questo locale lo spettacolo cinematografico propriamente detto si alterna con alcuni numeri di varietà.

Entrati verso la fine del film (che ci interessava), al sentir attaccare una vera orchestrina e al veder gli inservienti preparare il palcoscenico per i giocolieri e le ... abbiamo represso un primo ideale sbadiglio di tedio rassegnato. Il varietà... Le solite quattro, otto, dieci ragazze cariche di un «carbonaro» e di un reggiseno, che alzano in ritmo le loro gambe tutt'altro che fidiache, miserabili nella loro nudità macilenta e freddolosa, coi tacchi scarniti e con la ciccia che scappa da tutte le parti... Roba che fa pena, che fa venire il voltastomaco, che funziona da propaganda antidemografica, che convertirebbe alla più frigida astinenza anche il più cupido dei satiri...

Ma che ci volete fare? La morale è la morale, e non è lecito esaltare la fantasia dei licenti ... e rinfocolare le voglie tardive dei ...

Invece — «incredibile visu»! — abbiamo visto apparire e cantare e danzare delle ragazze vestite come principesse, con abiti di raso bianco fino alle caviglie; delle canterine, delle stelluccie, con impeccabili toilette accollate e dalle maniche lunghe; generiche inguainate equivalentemente di seta nera, scoperte solo le pallide mani ed il collo d'alabastro.

Che eleganza, che signorilità, che fascino si sprigionava da quelle donnine! Erano tutte belle, desiderabili, adorabili... La platea, le gallerie erano come elettrizzate. Si avvertiva un'onda calda aleggiare nella sala, e la si vedeva riprodotta negli occhi intenti, nelle guancie affocate, negli applausi frenetici.

Questo è troppo, signori. Questa è una trovata diabolica, si oltrepassano tutti i limiti. Donne interamente vestite, e per di più ben vestite, come vere signore... Ma dove andiamo a finire? Invochiamo provvedimenti.

MISC

La criminosa attività del dottor Spelta

Le indagini condotte — attraverso le immaginabili difficoltà provocate dalla delicatezza del caso — dal dottor Ciminelli, del Commissariato di P. S. di Borgo San Salvario, hanno condotto a scoprire nuovi elementi che illuminano a fosche tinte la nefasta, criminosa, inumana attività del famigerato dott. Spelta, arrestato per pratiche abortive. Costui, abusando di un titolo di medico che gli apriva la strada a svolgere la sua delittuosa opera, era da tempo divenuto, a sordido scopo di lucro, un «professionista di aborti». Non solo egli somministrava medicamenti composti di erbe officinali in decotti da medicastro — metodo del quale menava vanto —, ma, quando i suoi intrugli non sortivano il malvagio effetto, «interveniva» direttamente, con quale risultato fa fede la tragica fine della sciagurata Ferro. L'avvocato Ciminelli ha fatto trarre in arresto altri individui i quali avevano ... all'opera dello Spelta.

Il losco speculatore ed i suoi complici sono caduti nella rete; l'inflessibile corso della giustizia fascista avrà quindi modo di punirli quali elementi nocivi alla società, così severamente da recare un esempio a chiunque mi attentare in maniera tanto turpe e vile all'integrità della stirpe.

Il portamonete di un tifoso

Il 31 marzo scorso verso le ore 17 tale Giuseppe Braida si trovava nei pressi del motovelodromo di corso Casale in compagnia del cognato Francesco Sartorio ad attendere l'arrivo dei ciclisti partecipanti ad una gara: benchè la sua attenzione fosse attratta dall'avvenimento sportivo, pur tuttavia non gli sfuggirono le manovre di uno sconosciuto che, avvicinatosi al cognato, con destrezza lo aveva borseggiato del portamonete. Il Braida fu prontamente sul ladro che fermava e consegnava alle guardie municipali: perquisito lo sconosciuto — identificato poi per Marcellino Mosti —, fu trovato in possesso del portamonete del Sartorio nonchè di un orologio di metallo che risultò di proprietà del ... Matteo Oreglia, alloggiato presso il ricovero di mendicità di corso Casale 56. Stamane dinanzi ai giudici dell'ottava Sezione il Mosti ha confessato il furto del portamonete, ma ha negato d'aver rubato l'orologio all'Oreglia. Il Tribunale (pres.: barone Scalfaro; P. M.: cav. Sacerdote; canc.: prof. cav. Beggiato) ha condannato il Mosti a due anni e tre mesi di reclusione ed a 2100 lire di multa; ritenendolo socialmente pericoloso, lo ha sottoposto alla vigilanza speciale della Polizia.

La Settimana del Giocattolo dal 22 al 29 giugno

La «Settimana del giocattolo» iniziatasi a Torino per merito della nostra Unione Commercianti, alcuni anni addietro, ha avuto sempre larga eco di successo e di consensi, alla quale si aggiunge quest'anno il riconoscimento più ambito. La manifestazione di locale diventerà nazionale e si svolgerà in tutte le principali città d'Italia.

Già a Palazzo Cavour si è avuta la prima riunione della apposita commissione ed è stata fissata — assieme ad altri particolari organizzativi — la data della «Settimana del giocattolo» che si svolgerà fra il 22 e il 29 del corrente mese.

Il Torneo internazionale di tennis al Nord Club

Ottima affermazione di V. Valerio

Questa mattina hanno seguitato a svolgersi le partite del Torneo Internazionale tennistico sui campi di gioco del Nord. Parecchio pubblico ha assistito alle diverse partite in programma per la mattina, ha gustato il bel gioco svolto dai diversi contendenti sottolineando con applausi significativi le fasi più interessanti delle partite.

Si è iniziato con l'incontro che opponeva la campionessa d'Ungheria, signora Baumgarten alla nostra rappresentante Leonia. L'italiana ha opposto una discreta resistenza nel primo set ma al secondo ha dovuto cedere il passo alla più forte e navigata rivale.

Anche discreta la resistenza opposta dalla torinese signorina Salamon alla forte giocatrice francese signora Olivieri. Contro l'austriaca Neumann la torinese signora Marocco ha dovuto accontentarsi del solito unico gioco di convenienza che le più abili tenniste lasciano di solito alle loro più deboli antagoniste a titolo di consolazione.

Più disputata è stata invece la partita fra la Manzutto e la signora Scagliotti. Quest'ultima, originaria cecoslovacca, ha messo in mostra buone doti riuscendo anche a strappare il primo set.

Nel campo maschile la partita più interessante del programma era quella che opponeva il campione italiano di seconda categoria Vasco Valerio al giovane e conosciuto austriaco Kinzel. Valerio è riuscito a spuntarla dimostrando di aver conseguito notevoli progressi in questi ultimi tempi; il gioco del suo avversario è apparso però meglio impostato e più piacevole. Kinzel si trova chiaramente in periodo in cui appare poco allenato.

Onorevole la difesa del torinese Miedico davanti alla «speranza» francese Pelizza: un ragazzo in possesso di un gioco veramente completo. Pelizza tirerà di certo fuori le unghie nel corso di questo torneo assai di più di quanto non sia stato costretto a fare questa mattina.

Ecco intanto i risultati tecnici degli incontri:

Singolare Uomini: Cesura b. Bona per w. o.; Pelizza b. A. Miedico 6-3, 6-2; Valerio b. Kinzel 6-3, 6-3.

Singolare Signore: Baumgarten batte Leonia, 6-3, 6-0; Manzutto b. Scagliotti 5-7, 6-1, 6-2; Olivieri b. Salamon 6-0, 6-2, Neumann b. Marocco 6-0, 6-1.

Il mercato all'aperto dei commestibili

Un necessario provvedimento igienico: la creazione del "banco-tipo,,

Lo sviluppo assunto in questi ultimi anni dal commercio cosidetto ambulante, salito da espressioni primordiali a tutta una complessa organizzazione economica, porta con sè speciali necessità, anche per coloro che tale commercio esercitano. O, almeno, così dovrebbe essere.

Occorre soltanto, per rendersi conto di ciò, fare una rapida puntata in una qualsiasi di quei mercati rionali che oramai sono divenuti una istituzione fra le più caratteristiche della città e della lotta anni addietro intrapresa dalla competente autorità per un automatico disciplinamento dei prezzi.

Tali mercati si sono andati organizzando in maniera tale da dover essere considerati veri e propri empori, nei quali ciascuno può trovare quanto più gli aggradi o ciò che maggiormente gli necessiti. Dallo scampolo di stoffa agli oggetti casalinghi a tutte le forniture commestibili.

Il funzionamento di questi mercati è, in linea di massima, buono: ciò e per la disciplina laudabile dei singoli commercianti e per la stretta vigilanza che le squadre del servizio annona disimpegnano costantemente.

Un appunto però lo si può fare ed è proprio per questo che vogliamo interessarci della cosa. Fin quando sui mercati all'aperto si vendevano frutta e verdura, la classica bancherottola, formata di pochi assi su traballanti ruote o sgangherati cavalletti poteva anche dirsi se non sufficiente, passabile. Oggi, però, che sui mercati rionali si vendono cibarie di qualsiasi genere, dal formaggio al salame alla frutta al tonno, le cose debbono necessariamente cambiare.

Mentre infatti coloro i quali gestiscono regolari negozi sono costretti dal Municipio ad osservare le sacrosante leggi dell'igiene, quanti esercitano banchi all'aperto, mettono i loro clienti in condizioni d'inferiorità — dal punto di vista igienico — sulla clientela che frequenta le botteghe.

Il competente ufficio d'igiene, e per mezzo delle squadre di sorveglianza, ha fatto finora quanto gli è stato possibile per tutelare anche la clientela minuta dei mercati rionali. Le mercanzie debbono essere coperte con fitti veli per salvarle dall'opera letale delle mosche ecc. Da parte loro — e di questo va data lode — i commercianti dei «rionale» hanno fatto del loro meglio, con spirito d'iniziativa, per rendere le loro bancherottole, diremo così, il più confortevole possibile per le merci ospitate. Questo, almeno, da parte dei più sagaci di essi. Tutto ciò però non è sufficiente. Il prossimo — speriamo — avvicinarsi della stagione estiva rimette sul tappeto molti problemi riguardanti la tutela e la conservazione delle merci commestibili messe in vendita sulla pubblica piazza.

Occorrerebbe perciò che gli enti interessati, l'ufficio d'igiene, per esempio e la Unione Commercianti pensassero alla possibile soluzione.

Non dovrebbe essere eccessivamente difficile studiare e realizzare un tipo di banco, smontabile e trasportabile, che desse le necessarie garanzie per la conservazione igienica dei commestibili. Si potrebbero prendere a modello alcuni fra i più «evoluti» dei banchi già esistenti e, con le opportune modificazioni, suggerite dalla esperienza degli stessi commercianti e dai dettami dell'igiene, creare il banco-tipo. Naturalmente si dovrebbe tener conto delle possibilità economiche degli ambulanti, così da non gravare di troppo il loro bilancio, o metterli nella impossibilità di continuare nell'esercizio del loro mestiere.

Studiato ed approvato tale tipo di banco, si potrebbe poi imporre la sostituzione di quelli non rispondenti alle precise esigenze igieniche. La innovazione, mentre non graverebbe di troppo sugli ambulanti — molti dei quali ricavano notoriamente utili discreti dal loro commercio —, incontrerebbe i favori della popolazione e specialmente del ceto operaio, che fornisce la maggior parte della clientela ai mercati rionali.

La sgangherata bancarella.

Il Segretario Federale tra gli operai

Ieri Piero Gazzotti ha visitato lo Stabilimento De Coster di Via Cigna festosamente accolto da quelle maestranze.

Economia e Finanza

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	78 45	78 30
100	Id. f. c.	78 50	78 20
100	Pr. Red. 3½ %	74 50	74 30
100	Id. f. c.	74 85	74 40
500	I.R.I. 4½ % c.	455 —	455 —
500	Torino 4½ % c.	455 —	455 —
500	Torino 5% c.	470 —	475 —
500	S. Paolo 3½ %	429 —	428 —
500	Id. 4% già 5 c.	462 —	462 —
500	Ferrov. 3% c.	296 —	295 50
500	El. Ferr. 4½ c.	460 —	463 —
100	B.T.N. 1940 c.	99 90	99 —
100	Id. 1941	99 90	99 20
100	Id. 1943 VIII	90 75	90 40
100	Id. 1943 XII	90 75	90 40
500	S.T.E.T.	538 —	538 —
500	Miglior. 4%	420 —	420 —
1000	B.ca d'Italia	1522 —	1515 —
350	Mediterranea	478 —	478 —
500	Meridionali	694 —	708 50
15	Lloyd Sab.	12 —	12 25
100	Navigaz. A. I.	124 —	124 —
100	Torino-Nord	155 —	155 —
10	Italiana Gas	15 225	15 20
100	Elettr. A. I.	113 50	113 75
50	Sip	52 1/8	52 —
200	Terni	236 25	236 25
100	Valdarno	159 —	159 50
250	Merid. Elettr.	272 —	271 50
75	P. C. E.	86 —	87 —
100	Sesa	79 75	79 75
600	Edison	763 75	763 50
500	Savigliano	760 —	760 —
200	Nebiolo	175 —	174 50
125	Bauchiero	165 —	167 —
60	Tedeschi	100 —	100 —
200	Dva	198 75	198 —
200	Fiat	372 —	372 —
50	Ansaldo	57 50	56 75
17,50	M. Amiata	43 50	43 25
100	Montecatini	177 —	177 75
250	Monteponi	454 —	438 —
5	Schiapparelli	6 20	6 25
100	Mira Lanza	110 50	111 —
75	Cir	178 —	178 —
500	Acqua Potab.	482 —	482 —
75	Florio	43 50	44 —
25	Venchi-Unica	32 —	31 75
250	Viscosa	352 75	353 50
25	Valli Lanzo	27 —	26 —
500	Lam. Borg.	1380 —	1380 —
200	Beni Stabili	209 50	209 50
100	Cartiera Ital.	133 —	132 —
225	Cart. Burgo	253 50	253 —
65	Fornaci	165 —	166 —

Cambi: Parigi 79,90; Svizzera 394; Londra 59,60; New York 12,10.

Borsa di Milano

MILANO, 5. — In seguito alla nuova crisi francese il nostro mercato ha stamane esordito molto incerto con qualche pesantezza ma verso la chiusura e anche dopo la compilazione del listino ufficiale tutto guadagna notevole terreno e le quotazioni avvengono intorno ai massimi praticati. I maggiori spostamenti toccarono al Prestito Redimibile 1934 da 74,35 a 73,55 e 74,25 per fine corrente mese, Meridionali, Fiat, Edison, Pirelliane, Brevitol, Eridania, Centrale, Snia, Burgo, e alla Finanziaria Agricola.

La misteriosa fuga di un cavallo e di un biroccio

La pensionante Caterina Gerardi in Baiardo il 23 febbraio scorso lasciava momentaneamente incustodito in via Foggia il biroccio di sua proprietà; quando, circa un'ora dopo, ritornava in tale località, non trovava più il veicolo, che era trainato da un cavallo del valore di circa 3000 lire. Col concorso di alcuni conoscenti la donna si metteva alla ricerca del cavallo e del biroccio: le sue investigazioni ebbero esito felice perchè due giorni dopo la portavano alla scoperta del luogo dove la refurtiva era stata depositata: in via Mirafiori 42, presso tale Giuseppe Audano. Dalle indagini esperite dalla Polizia risultava che il furto era stato commesso da tale Ercole Ros, con la complicità di Maria Arato, moglie del proprietario della stalla in cui il cavallo era stato ricoverato: così, tanto il Ros che la Arato, venivano rinviati a giudizio per rispondere di furto, e il Giuseppe Audano di ricettazione. Il Ros non è comparso stamane dinanzi ai giudici della settima Sezione (Pres.: cav. uff. Vaccarino; P. M.: cav. Berruti; canc.: cav. uff. Luotto), per cui la tesi della Arato — di aver comperato in buona fede il cavallo e il biroccio — non ha potuto trovare da parte sua una smentita od una conferma. Il Tribunale ha condannato il Ros a un anno e 4 mesi di reclusione e 1000 lire di multa; la Arato a 8 mesi di reclusione e 900 lire di multa; il Giuseppe Audano a 6 mesi di reclusione e a 600 lire di multa, coi benefici di legge.

La cauzione degli impiegati

Il trentasettenne Vincenzo Denegri inseriva su un giornale cittadino un «avviso economico» col quale ricercava degli impiegati per la sua azienda cinematografica di Settimo Torinese; numerose persone si affrettavano a scrivere all'inserzionista, il quale faceva cadere la sua scelta su tre giovani che avevano aderito alla sua richiesta di versare, a titolo di cauzione, somme varianti da lire 100 a lire 5000. I tre nuovi impiegati si accorgevano ben presto che l'offerta di impiego era stata fatta unicamente per avere la disponibilità delle somme depositate a titolo di cauzione: essi insistevano, pertanto, presso il Denegri per avere la restituzione dei titoli versati, ma le loro insistenze riuscivano vane. Solo tale Enrico Giulio otteneva la restituzione di lire 800, rappresentate da un vaglia del corrispondente importo: ma recatosi all'Ufficio postale per incassare la somma veniva accertato che il vaglia era stato alterato: la cifra primitiva di L. 6 era stata portata a L. 800. Il Denegri veniva deferito all'autorità giudiziaria per falso in atto pubblico, per truffa: il Tribunale stamane ha assolto il Denegri per infermità di mente, ordinando il suo ricovero al Manicomio per due anni.

Pres.: barone Scalfaro; P. M.: cav. Sacerdote; canc.: cav. prof. Beggiato; difesa: avv. Giglio.

Associazione del Pubblico Impiego

I medici che hanno frequentato nello scorso mese di maggio il corso di cultura medica presso la R. Università e desiderano ottenere il certificato di frequenza dovranno provvedere ad inoltrare domanda in carta legale da L. 4 alla Segreteria dell'Università.

Nei Sindacati dell'Industria

Per i metallurgici declassificati

A seguito delle decisioni emanate dal Comitato Intersindacale Provinciale nella sua seduta del 4 scorso, l'U.P.F.I.L.I. invita tutti gli operai meccanici e metallurgici, i quali possono documentare con certificati, diplomi, libretti paga, ecc., la propria appartenenza alle categorie di operaio specializzato e di operaio qualificato, e che sono attualmente occupati presso aziende industriali o artigiane con mansioni e qualifica inferiore a quella posseduta, a volersi presentare con i documenti citati al Gruppo Sindacati Operai Metallurgici alla Casa dei Sindacati (corso Galileo Ferraris 12) ogni giorno dalle ore 21 alle 22.

Vendita benefica pro «Cucina Malati Poveri»

Sabato 8 corrente, dalle ore 15 alle 20, avrà luogo in corso Vittorio Emanuele, n. 99, nel giardino della palazzina del Nob. Vittorio Casana, gentilmente concesso, l'annuale vendita benefica a profitto dell'Opera Pia «Cucina Malati Poveri», la quale, in quest'ultimo scorcio della sua attività assistenziale, ha distribuito ben 60.000 razioni di latte, uova, carne e pane agli ammalati poveri, tali designati da dichiarazione medica rilasciata caso per caso. La vendita di sabato, indetta dal Comitato delle Dame Patronesse, esporrà gli oggetti più vari, di utilità e di ornamento, donati o confezionati dalle Dame Patronesse (mobili, articoli di moda, ricami, piante, fiori e frutta), dagli oggetti più correnti e di minor prezzo a quelli di alto pregio anche artistico (stampe antiche offerte da un collezionista amico dell'Opera). Nei locali della vendita sarà pure in funzione un servizio di «buffet» ed un reparto di «bridge».

Alla vendita benefica (dalla quale l'Opera Pia trae annualmente buona parte dei mezzi occorrenti alla sua azione filantropica) interverranno i rappresentanti delle più alte autorità cittadine, ecclesiastiche e civili. L'Opera fa caldo appello, per un largo concorso di acquirenti, ai suoi molti amici, sempre pronti al richiamo dei più alti sentimenti di solidarietà umana e civile.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Petrolini) — Ore 21,15: «Donnaiuolo» di E. Petrolini.
CHIARELLA (Comp. del Teatro Ebraico). — Ore 21,15: «Malkele sublato» di J. Adler.
BALBO: Rivista italo-viennese.
CAFFE' S. CARLO: Dalle ore 23,30 Dancing.
CHALET VALENTINO: Ore 21: Danze.
PAGODA ROSSI: Ore 21: Danze.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà con Balletto Endo. Prezzi diurni: L. 1 - 2 - 4.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Usanze d'allora». Première.
AMBROSIO: Le luci del cuore. L. 3 - 4 - 5.
VITTORIA: Venere bionda (Marl. Dietrich) e Grande spettacolo di Arte Varia. Prezzi diurni: L. 1,60-2-4; serali L. 2,20-3-5.
STATUTO: La Maschera di cera (a colori).
IDEAL: «L'uomo invisibile» e Gran Varietà.
ALPI: Crik e Crok in «Centropelo».
NAZIONALE: Oro (B. Helm). Ultimo giorno.
BALBO: Voci di primavera e «Chi sa per questi mari...», rivista. Diurni: L. 1-3-4.
MAFFEI: «Chiaro di luna» e Gran Varietà.
SPLENDOR: «Catturato». L. 1,05.
MASSIMO: «Don Bosco». Ingresso L. 1,05.
PRINCIPE: La guardia del corpo e Carioca.
SAVOIA: «La terribile notte nuziale». Giallo.
REGINA: «Argento vivo» e Varietà.
OLIMPIA: Uomo ombra. W. Powel, M. Loy.
SOCIALE: Famiglia Barrett. Shearer, March.
IMPERIALE: «Primula rossa». Merle Oberon.
IMPERO: «Labbra dipinte». Ingresso L. 1,05.
PALERMO: «Velo dipinto». Greta Garbo.
CORSO: «La grande menzogna». Première.
REX: L'agente n. 13. M. Davies, G. Cooper.

I divertimenti

Oggi al SALONE GHERSI
USANZE D'ALLORA

Verso la fine del Settecento, ai tempi della guerra per l'indipendenza americana: tempi romantici e battaglieri, idilliaci e lontani. La loro pittoresca rievocazione, attraverso una vicenda d'amore, s'impernia sulla meravigliosa interpretazione di *Joan Bennett, Francis Lederer* e dei comicissimi *Ch. Ruggles* e *Mary Boland*. E' un film «Paramount».

CINEMA AMBROSIO

Quando un film riesce a commuovere ed anche a divertire, merita di essere chiamato senza enfasi: *Completo come spettacolo*. Questo è il caso di

LE LUCI DEL CUORE (Metro)

Un romanzo d'amore e di toccante umanità. Protagonisti: *Jean Parker* e *James Dunn*. Prezzi: Platea L. 3 - Distinti L. 4 - Galleria L. 5.

Un grande film oggi al «CORSO»
con *Irene Dunn* e *Charles Bickford*:
LA GRANDE MENZOGNA

E' il dramma della maternità, il tormento di una passione nella serenità di una famiglia. Segue il Cartone a colori *Racconto dei boschi di Vienna*.
Prezzi: L. 3 - L. 4 - L. 5.

CRIK e CROK all'ALPI
in «Centropelo» la loro ultima creazione. Platea L. 2; Dop. 1,60; ragazzi L. 1.

NAZIONALE: ultimo giorno di ORO
Domani Josephine Baker in «Zou-Zou».

ITALA: L'IMPERATRICE PERDUTA
Torinese: Uomo invisibile attrav. città.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

La Direzione e gli Impiegati della Società Italo-Russa per l'Amianto hanno il dolore di partecipare il decesso del Signor

MARIO TORELLI

da molti anni loro affezionato compagno di lavoro. (17437)

Lemmano, 4 giugno 1935-XIII.

I Capi e Operai della S. A. Italo Russa per l'Amianto annunciano con dolore la perdita del Signor

MARIO TORELLI

Impiegato della Società e sindaco della loro Cassa Mutua. (17438)

Stanotte, alle ore 23,30, serenamente spirava all'età di anni 90

Magnani Lorenzo fu G. B.

Ne danno il triste annunzio: i nipoti **Pierino, Alberto** e **Mirko Bonino** colle rispettive famiglie; le nipoti e parenti tutti.

La cara Salma partirà giovedì 6 corr., alle ore 7,30, da Torino per essere trasportata a Campiglia Cervo dove avrà luogo la sepoltura alle ore 10,30.

Torino, 3 giugno 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 45-018

Dopo lunga e penosa malattia, munita dei Conforti Religiosi, è mancata ai suoi cari, in età di anni 68,

Pancino Elisabetta v. Calcia

Ne partecipano la perdita i figli, le figlie, la nuora, i nipotini **Angela Valenzano, Giuseppina** e **Riccardo Perlo, Rinuccia Calcia**, fratello, sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 16,30 partendo da corso Verona, 47.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 53.183

Per la grande dimostrazione d'affetto avuta per l'immatura perdita del loro caro Scomparso

ERCOLE GRANGIA

la vedova **Nina Merlone Grangia** colla famiglie **Dosio** e **Capra** e parenti tutti porgono il loro commosso e sincero ringraziamento a tutti coloro che con affettuose parole di conforto, con omaggi di fiori e con intervento ai funerali, vollero lenire il grande dolore.

Pompe Funebri Genta - Telefono 45-018

Tipografia del giornale LA STAMPA

Le novelle de *La Stampa della Sera*

...più scaltra del diavolo

— Ancora una tazza di tè — chiese, col suo solito sorriso amabile e sereno, la signora Elisa al pittore Gino Landi.

— Grazie! Per ora no; più tardi forse...

— Accetta almeno una sigaretta da me — esclamò il commendatore Emilio, sollevandosi alquanto dalla sua ampia e comoda poltrona, e offrendo il suo portasigarette. — Sei veramente gentile e buono a venire così a trovare qualche volta il tuo vecchio amico! Pensa: del tempo (ormai antico) della nostra giovinezza sei l'unica persona che io ancora rivedo.

— Mio marito mi parla assai spesso di lei e, glielo devo dire, sempre con vivo entusiasmo.

— Siamo stati molto amici nel periodo degli studi: anni in cui avevamo pochi quattrini in tasca, ma molte illusioni nel cervello e molte speranze nel cuore; perciò non si dimenticano tanto facilmente... Poi suo marito si fece industriale e acquistò la ricchezza...

— E tu ti dedicasti all'arte conservando la giovinezza. Poichè bisogna convenire: se i tuoi capelli risentono gli anni, il tuo spirito è rimasto come quando tu eri il «Diavolo».

— Il diavolo? — esclamò meravigliata la signora Elisa.

— Ah, già; non te l'avevo ancora

detto: era il soprannome che gli avevamo dato — proseguì il commendatore Emilio.

— E perchè?...

— Perchè... era un gran tentatore... di cuori femminili.

— Non creda, signora! Io sono stato sempre un diavolo... sentimentale, quindi innocuo... Io ho sognato sempre di avere, come Emilio, una donna tenera, affezionata, affettuosa, che mi accompagnasse nel cammino della mia vita e mi irradiasse colla luce del suo amore...

— E mi dica, signor Landi, non l'ha trovata?

— Ne ha trovate troppe: per questo è rimasto scapolo — disse il commendator Emilio.

— Non è vero, signora. Mi sono passate vicino figure di donna che mi avrebbero potuto dare tanta felicità; ma non potei trattenerle e le vidi allontanare con un profondo rammarico nel cuore.

— E perchè non potè trattenerle?

— Lei non sa che cosa sia stato il cammino dell'arte per coloro che appartengono alla mia generazione! Avevo appena trovato una strada, quando scoppiò la guerra europea; corsi a compiere il mio dovere; combattei per la Patria. Ma quando ritornai, mi trovai disorientato, senza mezzi, innanzi a difficoltà d'ogni genere... Potevo io, in tali condizioni, crearmi le responsabilità d'una famiglia? Poi venne la crisi, che aggravò ancora notevolmente la situazione; così superai i quarant'anni senza le gioie della famiglia, verso cui tendo con un senso di profonda nostalgia.

— Non si direbbe che sia il «diavolo» che parla.

— Non credere, Elisa, che egli parlasse così un tempo; quando cioè riceveva ogni giorno lettere profumate e faceva sospirare tanti cuori femminili.

— Ma tu parli di lui come di un uomo... temibile!

— Era un diavolo scaltrissimo; potrei ricordare certi episodi...

— E' vero, signor Landi?

— E' vero il contrario. E glie lo dimostro io con un fatto. Era l'ultimo carnevale prima della grande guerra; io ed Emilio eravamo naturalmente ancora inseparabili e andammo una sera insieme al veglione del Regio. Era l'unico veglione a cui abitualmente partecipassi ogni anno: esso mi attraeva per quel qualche cosa di particolarmente distinto, elegante, raffinato e vivace, che lo caratterizzava sempre.

— Ci saranno state anche delle signore mascherate bellissime ed elegantissime, non è vero, signor Landi?

— Elegantissime indubbiamente; bellissime, in maschera, non credo. Sarà un mio pregiudizio, ma io ho la convinzione che una donna che sa di aver un viso veramente bello e grazioso difficilmente resiste a tenerlo a lungo nascosto; perciò la maschera è quasi sempre origine di delusioni tremende... Stavo dunque attraversando un corridoio per recarmi in un palchetto, dove si trovavano amici, quando da una bocca femminile sorridente e smagliante sentii un'esclamazione vivace, quasi sfuggita involontariamente. Una slanciata figura di donna mascherata stava innanzi a me. «Che fortuna vederla qui» essa soggiunse. «La fortuna è tutta mia. Posso sapere chi è la mia graziosa interlocutrice?». «Ah, questo no». «Posso almeno accompagnarla?». «E' ciò che appunto desidero».

«Io mi struggevo dal desiderio di conoscere quella donna, che nella conversazione, che ne seguì, dimostrava un'intelligenza vivacissima e una comprensione e una competenza dei problemi artistici veramente eccezionali. Ne fui tanto ammaliato, che l'invitai a visitare il mio studio.

— Ed essa? — chiese la signora Elisa.

— Accettò. Io le domandai quando fosse disposta venire da me ed essa mi rispose: «Subito». Lei può pensare la gioia vertiginosa che provai in quell'istante. Scendemmo al guardaroba per ritirare la pelliccia di lei, uscimmo insieme e prendemmo un tassì che, in pochi minuti, ci portò innanzi alla casa mia; essa attese che io avessi aperto il portone, si avviluppò bene nella sua pelliccia, scese di macchina ed entrò nell'ascensore. Quando questo si fermò al piano dov'era il mio studio, ed io già pregustavo l'ebbrezza di un'avventura con una donna così fine e intelligente, essa, con aria alquanto strana, mi disse: «La prego: vada prima lei ad aprire la porta di casa sua, affinchè eventualmente nessuno mi veda qui insieme con lei». Io obbedii, ma quando mi voltai con aria di trionfo, scorsi l'ascensore che di nuovo s'era messo in moto e che s'arrestò al piano superiore; la donna allora ne uscì e con la sua voce trillante mi gridò: «Signor Landi, lei mi ha accompagnata, come io le avevo permesso e promesso. Sono felice di aver trovato un così compito e squisito cavaliere: la ringrazio molto della sua cortesia e poichè abito qui sopra, verrò io poi uno dei prossimi giorni a visitare il suo studio con mio marito... Intanto le auguro la buona notte!».

— E venne?

— Sì e mi spiegò: essa si trovava quella sera al veglione con suo marito da cui era stata separata dalla folla, senza riuscire a ritrovarlo. Preoccupata, essa stava pensando al modo di tornare a casa, quando mi scorse e, sapendo che io abitavo nella stessa casa... mi permise di accompagnarla. Come vede, signora, il diavolo non era molto astuto; o, per lo meno, la donna è più scaltra ancora del diavolo e molto spesso riesce a farlo cadere nelle sue reti con arte ben più raffinata.

Vittorio Lisi

S. E. Rosso inaugura a Cleveland

la nuova sede dei «Figli d'Italia»

Cleveland (Ohio), mercoledì matt.

L'Ambasciatore d'Italia S. E. Rosso è qui giunto per inaugurare la nuova sede dell'Ordine dei «Figli d'Italia» dello Stato dell'Ohio. La cerimonia, alla quale sono intervenuti anche il Governatore dello Stato, il sindaco ed il vescovo, è riuscita una grandiosa manifestazione di italianità per l'intervento di oltre 15.000 rappresentanti dei Figli d'Italia e di altre associazioni di tutte le principali città dell'Ohio ed anche del Kentucky. Gli ex-combattenti italiani formavano un imponente gruppo di oltre 600 ed erano anche presenti 8 sezioni della Dante Alighieri. Terminata la cerimonia, l'Ambasciatore dopo aver restituito le visite al sindaco ed al vescovo ha visitato le scuole parrocchiali italiane della città.

Sulle traccie dei "gangsters,, di Seattle

New York, mercoledì matt.

Da Portland (Oregon) un agente dell'Union Pacific Railway ha informato il corrispondente dell'Associated Press che un viaggiatore, acquistando un biglietto ferroviario per Salt Lake City, ha presentato una banconota da 20 dollari, i cui numeri di serie corrispondevano a quelli di uno dei biglietti consegnati dalla famiglia Weyerhäuser ai rapitori del piccolo Giorgio.

Gli agenti della Polizia federale hanno immediatamente cominciato le operazioni di battuta, convinti di potere, sulla scorta dei connotati dati dal bambino, arrestare l'individuo segnalato.

A sinistra in alto: **Il piccolo Weyerhauser, il bimbo novenne, rapito dai «gangsters» e per la liberazione del quale i parenti hanno dovuto sborsare 200 mila dollari.** — A sinistra in basso: **La villa — vera residenza principesca — di Tacoma, dalla quale i «gangsters» hanno rapito il ragazzo.** — Sopra: **I genitori del bimbo rapito.**

A settantaquattro anni dalla morte di Cavour

Adelaide Ristori messaggera dello statista in Francia e in Russia

L'arte è sempre stata messaggera di nazionalità: si potrebbe anzi dire che l'arte è sempre stata ambasciatrice di italianità nel mondo, poichè, fatte ben poche eccezioni, fu sempre e soltanto l'Italia che lanciò in ogni paese civile manifestazioni artistiche d'ogni arte — dalla pittura alla musica, dal teatro alla danza — che le conquistavano simpatie ed ammirazione.

ADELAIDE RISTORI

Il fascino delle attrici

Ma spesso, più che l'arte per se stessa, alcuni artisti servirono, col loro fascino e l'influenza che dalle loro virtù artistiche emanava, a raggiungere intenti concreti e determinati a favore dell'Italia, particolarmente in certi difficili momenti dell'attività politica e diplomatica per raggiungere l'unità e la indipendenza della patria.

Vittorio Emanuele II incaricò più volte la nostra grande attrice Laura Bon di compiere difficili missioni di ordine politico e propagandistico, ch'essa poteva svolgere eludendo, col suo fascino, ogni sorveglianza ed ogni controllo.

E Camillo Cavour, abilissimo nell'adoperare le donne a scopo diplomatico — vedi tutta la storia della contessa di Castiglione — si valse in più circostanze della somma nostra attrice del periodo del Risorgimento, Adelaide Ristori, per ottenere taluni risultati che era ben difficile realizzare per la consueta via diplomatica.

Non è il caso di rievocare la vita artistica di Adelaide Ristori, la quale sostenne la prima parte sul teatro all'età di... tre mesi: essa figurava il primo frutto di un amore nascosto, fra due giovani il cui matrimonio era contrastato dal padre dello sposo. Gli sposi mandano al duro padre un cesto di doni per Natale: e nel cesto, fra polli, verdura e frutta, c'è un bambinello che si mette a strillare commovendo il nonno e riconducendo il perdono e la pace in casa. Quel bambinello era la Ristori che strillò naturalmente e con tanta forza, da impressionare tutto il pubblico e far presagire in lei l'artista... che avrebbe fatto molto rumore.

La Ristori recitò, con Carlotta Marchionni, molti anni a Torino nella Reale Compagnia Sarda. A ventitrè anni, bella come una Madonna di Raffaello, flessuosa, elegante, dignitosa, colta, suscitò l'ammirazione di Tomaso Salvini: assunse parti di prima attrice, meravigliò le folle delle più grandi città d'Italia con interpretazioni mirabili d'un vasto repertorio.

Nel 1855 Adelaide Ristori andò a recitare a Parigi, l'anno dell'Esposizione mondiale, e si misurò con la Rachel, ritenuta la più grande artista tragica del mondo.

Un duello famoso

Il duello fra le celebri donne fu terribile e pericoloso: Ristori e Rachel recitarono a poche sere di distanza nello stesso teatro ed in qualche lavoro comune. Assistettero al trionfo di Adelaide Ristori e lo commentarono con calorose parole e pubblicazioni sui giornali, Alfred de Musset, Ernesto Legouvé, Eugenio Scribe, George Sand, Alessandro Dumas; degli italiani vi assistette Giuseppe Verdi che ne scrisse in calorose lettere alla contessa Maffei. Per l'arte e per l'artista italiana fu un successo memorando che si ripetè per diversi anni di seguito: la Ristori era ricercata nei più illustri salotti della capitale, avvicinata da tutte le personalità della politica, dell'arte, della mondanità; la sua parola otteneva quanto chiedeva; era divenuta la dama più influente a Parigi, riversando sull'Italia onori e simpatie vivissime.

Era naturale che Cavour se ne servisse. In quegli anni Cavour cercava di dare all'Italia una importanza tra i paesi europei che la elevasse alla pari d'ogni altro e bisognava particolarmente lavorare a Parigi, dove l'Imperatrice Eugenia era accanitamente avversa alla politica di Cavour e nei salotti francesi essa spargeva ogni malignità contro gli italiani. Cavour lo sapeva e correva ai ripari in ogni modo: egli che nulla e nessuno trascurava per servirsene nell'interesse dell'Italia, vide subito nella grande nostra attrice tragica, che portava attraverso l'Europa il nome e il genio di Italia, un potente mezzo di diffusione d'italianità. Ricevuta nelle Corti europee con grandi feste, ella poteva incontrarsi facilmente con personaggi politici influenti e acquistarne la simpatia per la causa italiana, gettando se non altro del buon seme, suscitando riflessioni favorevoli alle iniziative nostre.

Nel 1860, verso la fine, la Ristori s'era recata in Russia per un lungo corso di recite e Cavour le aveva raccomandato di parlare col Principe Gorciakoff ministro degli Affari Esteri, per volgerlo favorevolmente ad alcuni problemi italiani.

Quali? Non sappiamo: la Ristori nei suoi «Ricordi» non ne ha parlato, con senso grande di modestia, di riservatezza; ma esiste una lettera di Camillo Cavour indirizzata alla Ristori, nella quale si dice testualmente: «Cara signora Marchesa, le sono gratissimo dell'interessante lettera ch'Ella mi scrisse ritornando da Pietroburgo. Se Ella non ha convertito il Principe Gorciakoff, convien dire ch'esso sia un peccatore impenitente giacchè gli argomenti ch'Ella seppe adoperare per sostegno della nostra causa, mi paiono irresistibili. Ma mi lusingo che se il Principe non volle in sua presenza mostrarsi ricreduto, le sue parole avranno lasciato nell'animo suo un germe che si svilupperà e darà buoni frutti...».

Il manifesto di una rappresentazione a Parigi

Parole ben significative.

Nell'aprile del 1861 la Ristori — ch'era già da tempo marchesa Capranica del Grillo avendo sposato l'illustre gentiluomo romano — si trovava a Parigi per le sue rappresentazioni: era il periodo in cui Cavour insisteva per ottenere dalla Francia la mano libera per l'azione su Roma, da annettere all'Italia: unica nazione a difendere il potere temporale era allora la Francia che vi teneva un corpo di truppe di occupazione e difesa dello Stato pontificio. La conquista di Roma Cavour voleva farla pacificamente, con la persuasione diplomatica, ma si cozzava fortemente nell'opposizione dell'Imperatrice Eugenia. La Ristori lavorava a persuadere la Corte e le personalità dominatrici della pubblica opinione a nostro vantaggio.

Ecco che cosa scriveva Cavour da Torino alla grande artista il 20 aprile 1861:

Significative parole

«Cara signora Marchesa, continui a Parigi il patriottico apostolato, giacchè mi si assicura essere la plebe dei saloni a noi molto ostile. E' ora di moda in Francia l'essere papista, e l'esserlo tanto più che si crede meno ai principi che il Papato rappresenta. Ma come tutto ciò che è moda, e non riposa sul vero, questi pregiudizi non dureranno, massime se le persone le quali, come Lei, posseggono in grado eminente il dominio di commuovere, predicheranno la verità in mezzo a quella società che ad onta di molti difetti, più d'ogni altra sa apprezzare il genio e la virtù. Mi congratulo dello splendido successo ch'Ella ha ottenuto sulle scene francesi. Questo nuovo trionfo Le dà un'autorità irresistibile sul pubblico di Parigi, che deve esserle gratissimo del servizio ch'Ella rende all'arte francese. Se ne serva di questa autorità a pro della nostra Patria: ed io applaudirò in Lei non soltanto la prima artista d'Europa ma il più efficace cooperatore nei negozi diplomatici. Mi voglia bene e mi creda suo dev.mo C. Cavour».

Tra gli episodi parigini della Ristori si ricorda quello avvenuto nel salone di Madama Mohl, un'inglese trapiantata in Francia, che pontificava fra personalità alte e numerose che ne frequentavano la casa. Una sera si teneva circolo nel salone Mohl ed era presente Adelaide Ristori con alcune personalità italiane. Si parlava della politica di Cavour, quando Madama Mohl esclama: «Tous les italiens c'est de la canaille». Adelaide Ristori si alza in piedi e maestosamente se ne esce, seguita da tutti gli italiani e da parecchi francesi che ne erano sinceri ammiratori, senza dire una parola; risposta più eloquente alla linguacciuta signora Mohl non si poteva dare: e ben se ne accorse l'imprudente, che non potè più avvicinare la nostra grande attrice, ambasciatrice efficace della causa italiana.

Ella poteva essere amica con la Rachel sua «avversaria» nell'agone artistico dove sono libere le competizioni; non poteva perdonare a chi la offendeva nell'amore della patria che è assoluto.

Eliomme

Un'accademia belliniana a Varsavia

Varsavia, mercoledì sera.

La vigilia del periodo estivo segna un crescendo nelle manifestazioni culturali italo-polacche, in tutti i centri del paese.

Per iniziativa dell'Istituto di cultura italiano, alla presenza del R. Ambasciatore d'Italia, del Nunzio apostolico, di rappresentanti del Corpo diplomatico, di artisti e critici locali si è svolta un'accademia belliniana con il concorso di musicisti e cantanti, che hanno ottenuto grande successo.

Per iniziativa del comitato della *Dante Alighieri* di Leopoli è stato pubblicato un opuscolo sulla vita e sulle opere di Bellini. Ad iniziativa, poi, del comitato Polonia-Italia di Poznan, il film *Campo di Maggio* è stato proiettato in quattro sedute ai soci ed agli allievi delle scuole ed agli allievi della Accademia militare. L'Università libera di Varsavia ha inaugurato, sotto gli auspici del Fascio, un ciclo di conferenze su problemi attuali politici economici e sociali italiani, che è stato aperto dal giornalista Susler. La sezione di Cracovia dell'Istituto di cultura italiana ha promosso la rappresentazione al Teatro Comunale della *Maestrina* di Niccodemi; inoltre è stata rappresentata al Teatro Comunale di Katowice *Ombre* dello stesso Niccodemi.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	24	18	47
MILANO	77	25	45
GENOVA	17	17	19

IL SOLE sorge domani alle 4,44; tramonta alle 20,11. **LA LUNA** sorge alle 8,31; tramonta alle 23,49. Temperatura del 5 di 50 anni fa: minima + 15° 8'; massima + 28° 5'.

CONVOCAZIONI. — Questa sera, ore 21, riunione Presidenti delle Società Ciclistiche presso il Comitato I Zona della F.C.I.

CONFERENZE. — Questa sera, ore 21,10 alla Casa Littoria: Terza lezione del prof. C. A. Avenati. - Domani, ore 21, G. R. Casalini: serata artistico-culturale.

CROCIERA SUL PO. — Domani, ore 15,30, per i bambini degli abbonati a *La Stampa*. Ritirare i biglietti mercoledì pomeriggio.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Norberto, S. Alessandro, S. Claudio vescovo, beato Guglielmo Arnaldi di Asti.

FUNZIONI DI DOMANI. — Corpus Domini: solennità del Miracolo; ore 8 messa celebrata da S. Em. il Cardinale Arcivescovo; ore 12 esposizione del SS. Sacramento; ore 17 discorso e benedizione impartita da S. Eminenza. — Consolata: ore 14 esposizione della Statua della Consolata. — Funzioni in onore di S. Teresa del B. G. all'Annunziata, S. Cristina, S. Francesco d'Assisi, Gesù Nazareno, S. Teresa B. G. — S. Maria di Piazza: giornata eucaristica. — N. S. del Cenacolo: ritiro mensile zelatrici. — N. S. della Speranza: ore 10 messa solenne; ore 16 vespri; ore 20,30 processione e benedizione solenne.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 1° corrente. - *Ruota di Torino*: 84 da 116 settimane, 4 da 101, 43 da 64, 65 da 63, 52 da 62, 14 da 62, 75 da 60, 82 da 53, 62 da 45, 27 da 40. — *Ruota di Venezia*: 48 da 75, 55 da 58, 29 da 58, 59 da 56, 84 da 53, 2 da 49, 12 da 48, 11 da 47, 56 da 46, 18 da 46. — A Napoli permane il ritardo dell'ambo 27 41 dal 1° luglio 1871 (64 anni). L'ambo 9 54 manca fra tutte le ruote dal 31 dicembre 1927.

PER I RADIOAMATORI. — Nord, 21: «I Puritani» di V. Bellini. — Sud, 21: «Cent'anni», 3 atti di Tocci e Berretta.

Bruxelles, 18,15: musiche e canzoni fiamminghe. — *Copenaghen*, 20: musica danese; 21: canti popolari danesi. — *Amburgo*, 21: balletto «Il cappello a tre punte». — *Breslavia*, 21: musica da ballo antica. — *Koenigsberg*, 21,35: lieder tedeschi. — *Lipsia*, 21: canti popolari russi. — *Droitwich*, 20,10: canti popolari gaelici. — *Belgrado*, 22,30: canti popolari. — *Budapest*, 20,40: orchestra tzigana.

GITE. — Domenica: «Ciaò pais» (Ass. Alpini).

ESPOSIZIONI. — Palazzo Lascaris: Mostra Fotografica: tutti i giorni dalle 15 alle 19; lunedì, mercoledì, sabato anche dalle 21 alle 23 (ingresso libero). — Opere di Mario Reviglione: Galleria d'Arte, via Po 4.

MUSEI. — Arte Antica a Palazzo Madama (10-13; 15-18) ingr. L. 2; Arte Moderna (9-12; 14-17) ingresso L. 2; Risorgimento (9-12,30; 15,30-18) ingresso lire 2; Antichità (9-12; 15-18) ingresso L. 2.

S. M. il Re visita la Mostra delle opere di Bartolomeo Pinelli

Roma, mercoledì sera.

Ieri S. M. il Re, accompagnato dal Primo Aiutante di Campo, generale Asinari di Bernezzo e dagli ufficiali della Sua Casa militare, si è recato a visitare la Mostra di Bartolomeo Pinelli al Museo di Roma.

L'Augusto Sovrano, ricevuto all'ingresso del palazzo dal Vicegovernatore di Roma, dal segretario generale e dal consultore Ceccarelli, ha percorso le varie sale della Mostra, che Gli sono state illustrate dal prof. Munoz, direttore dell'Ufficio antichità e Belle Arti.

Ultimata la visita il Re si è degnato esprimere il Suo alto compiacimento per la interessante mostra organizzata dal Governatorato di Roma.

La Lotteria ippica di Merano

Il decreto di istituzione

Roma, mercoledì sera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto Legge, con cui è autorizzata l'effettuazione annuale, a partire dal 1935, di una Lotteria ippica.

Le norme e le modalità che regolano la Lotteria ippica, l'emissione e il prezzo dei biglietti, la ripartizione degli utili e quanto altro occorre per l'applicazione del decreto saranno oggetto, anno per anno, di un decreto del Ministero delle Finanze.

Gli spettacoli

Lunedì si riaprirà il Teatro Michelotti con la Comp.ia Bluette-Navarrini

Lunedì prossimo si inaugura la stagione teatrale del Parco Michelotti col debutto della Compagnia di riviste di Isa Bluette e Nuto Navarrini, formata di un nuovo e affiatato complesso artistico, del quale fa parte un corpo di ballo di trenta ballerine inglesi. Il debutto avverrà con la nuovissima rivista di Ripp e Nuni Bel-Fiore *I Lotti di Parigi*, per la quale la Compagnia ha provveduto ad una sfarzosa messa in scena.

CHIARELLA

Stasera *Malkele soldato* della Comp.ia del Teatro Ebraico

Al «Chiarella», la prima recita della Compagnia del Teatro d'arte ebraico, che doveva aver luogo ieri sera, avverrà stasera con la rappresentazione di *Malkele soldato*, commedia musicale in 4 atti di Jacob Adler.

ALFIERI

Stasera ultima di Petrolini Domani la Compagnia Melato

All'«Alfieri», ieri sera, pubblico numeroso per festeggiare Ettore Petrolini in occasione della recita in suo onore. Alla prima apparizione in scena del simpatico attore un interminabile applauso lo ha cordialmente salutato, e, in seguito, durante la rappresentazione, altre vive acclamazioni hanno sottolineato la impareggiabile interpretazione che Petrolini ha fatto, con la sua squisita arte, di *Chicchignola*. Questo divertente lavoro, dovuto alla fantasia di Petrolini autore, è stato ancora una volta gustato dagli spettatori per la sua sana e schietta comicità che molto bene si identifica con quella di Petrolini attore ormai rinomato, non solo in Italia, ma anche sui palcoscenici delle maggiori città europee. Dopo la rappresentazione della commedia, Petrolini si è esibito nelle sue attraenti interpretazioni che, come al solito, hanno destato la più viva ilarità fra il pubblico e hanno quindi gustosamente concluso la festosa serata.

Stasera ultima rappresentazione della Compagnia con *Donnaiuolo*, tragicomedia in due atti dello stesso Petrolini; e domani sera l'annunciato debutto della Compagnia Maria Melato-Febo Mari, che rappresenterà *Canadà* di C. G. Viola, commedia che, tempo fa, anche all'«Alfieri», nell'interpretazione della Compagnia Gramatica-Betrone-Carini, ottenne un vivo successo. Dopodomani venerdì, prima novità: *Primavera sulla neve*, tre atti di Romualdi. Nel corso di recite della Compagnia Melato-Mari — durante il quale saranno praticati i prezzi estivi — verranno rappresentate altre novità: *Lilli bianchi* di L. Fodor, *Il caso del dottor Hirn* di Rino Alessi, *Fiamme nere* di Bocciolini e Forzi, e *Mimosa* di Guglielmo Giannini.

MARIA MELATO

Recita dopolavorista

Domenica sera, al Teatro Rossini, avrà luogo la recita della Filodrammatica Dopolavoro Centrale Torino che, diretta da Umberto Mozzato, si presenta al IV Concorso provinciale Filodrammatico coll'atto unico d'obbligo *Musica di foglie morte* di Rosso di S. Secondo, e *L'altalena*, commedia in tre atti di Alessandro Varaldo.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio, Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,5: L. Bocelli: «Seconda conversazione Cateriniana» — 17,15: Orch. Ferruzzi — 17,55-18,10: Com. uff. prezzi - Not. agricole — 18,45: Com. del Dopolavoro e cronache del turismo — 19-20,30: Notiziario in lingue estere — 20,40: Senatore S. Borletti: «La Mostra italiana d'arte a Parigi» — 20,50: Commento alla tappa odierna del Giro d'Italia — 21: «I Puritani», opera in 3 atti di V. Bellini, diretta dal M.o Gino Marinuzzi; maestro del coro V. Veneziani - Negli intervalli: M. Corsi: «Il capocomico» - G. Dell'Ongaro: «La romanzesca vita del Re dell'Hegiaz» - Notiziario - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,30: Musica varia — 21: «Cent'anni», commedia in 3 atti di Tocci e Berretta — 22,30-23: Orchestra Cetra — 23: Giornale radio.

Palermo, ore 20,45: Concerto vocale e strumentale — **Vienna**, 21: Concerto corale e orchestrale — **Bruxelles I**, 21,15: Concerto sinfonico — **Bruxelles II**, 20: Concerto — **Praga**, 21,35: Dischi — **Copenaghen**, 22,45: Musica varia — **Bordeaux, Lafayette**, 20,30: «La guitare et le jazz-band», commedia in 4 atti di Duvernois e Dieudonné — **Grenoble**, 20,30: Musica da camera — **Lyon la Doua**, 20,30: Concerto corale popolare — **Marsiglia**, 20: Concerto — **Nizza, Juan les Pins**, 21,15: Concerto sinfonico — **Parigi P.P.**, 21,45: Concerto — **Parigi T.E.**, 20,40: Dischi — **Radio Parigi**, 21,45: Musica allegra — **Rennes**, 20,30: Concerto orch. — **Strasburgo**, 20,45: Concerto sinfonico — **Amburgo**, 21: Concerto — **Berlino**, 20,45: «Il principe Federico di Homburg», commedia — **Breslavia**, 21: Musica da ballo antica — **Colonia**, 20,30: Fantasie di operette — **Francoforte**, 20,45: «I pagliacci», opera in due atti di Leoncavallo — **Koenigsberg**, 21,35: Concerto popolare — **Koenigswusterhausen**, 23: Musica da ballo — **Lipsia**, 21: Canti popolari — **Monaco di Baviera**, 20,45: Varietà — **Stoccarda**, 20,45: Concerto

Budapest dona ad Ascoli Piceno il monumento di uno storico

Ascoli Piceno, mercoledì sera.

La città di Budapest ha donato alla nostra città un monumento, opera dello scultore magiaro Luciano Farkas, raffigurante Antonio Bonfini, illustre storico nativo di Ascoli, che scrisse sulla nazione ungherese pagine di grande valore. Il monumento è stato solennemente inaugurato alla presenza di S. E. Medici del Vascello, Sottosegretario alla Presidenza, in rappresentanza del Governo, di S. E. il barone De Villani, Ministro d'Ungheria presso la Reale Corte d'Italia, delle autorità cittadine e di personalità straniere, nonchè di grande massa di popolo.

Mercoledì 5 Giugno 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 134 -- TORINO --

La situazione del Giro d'Italia nelle impressioni dei suoi attori

Martano attende l'occasione per attaccare Bergamaschi

Guerra, nonostante sia sempre sofferente, continuerà il Giro per aiutare la maglia rosa
Vietto non si ritirerà -- Speranze ed intenzioni di Olmo, Binda, Di Paco e Bartali

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, mercoledì sera.

La giornata di riposo a Genova è venuta quanto altro mai a proposito, non solo per i gregari, ma anche, e soprattutto, per gli « assi ». Le condizioni di Guerra, giunto per un vero miracolo di volontà a Genova, destavano ieri sera serie preoccupazioni, non solo nel mantovano, ma anche nei dirigenti della Casa *Maino*.

La presenza di Guerra in gara vuol dire aiuto formidabile a Bergamaschi, alla « maglia rosa », che, per quanto in ottime condizioni fisiche e morali, non può certo da solo, domani, sventare qualsiasi attacco che può venire, e verrà certamente, da parte degli avversari ed in particolar modo dagli uomini della *Frejus*.

Come sta Guerra

Gli stessi appassionati hanno atteso con ansia il referto del medico che ha visitato Guerra ieri sera. Stamane, quando siamo giunti all'albergo, verso le 8,30, Guerra era abbastanza riposato. Le sue condizioni vanno leggermente migliorando e stanotte ha potuto, contrariamente a quella precedente, riposare. In nostra presenza, il dottor Orlando di Genova ha visitato Guerra ed ha dichiarato che il mantovano, quattro o cinque giorni fa, è stato vittima di un attacco di orticaria a carattere alimentare e chimico, dovuto all'ingestione di frutta conservata in scatola. Lo stato tossico interno di Guerra non è, però, allarmante; alcune iniezioni endovenose di calcio potranno, fra oggi e domani, metterlo in condizione di poter continuare il Giro.

Intendiamoci, il Guerra di oggi è un Guerra riveduto e corretto, perchè le sue condizioni fisiche non gli permetteranno, naturalmente, di tener testa ai migliori. Tuttavia il mantovano ha fatto di tutto e lo farà ancora per portare a compimento questo Giro che di giorno in giorno, dopo le prime tappe, si è visto sfuggire. Domani mattina egli, a meno che non succeda qualche imprevista complicazione, sarà quindi alla partenza.

Lasciato Guerra, ci siamo recati da Bergamaschi, che ancora dormiva tranquillo. La maglia rosa è in perfette condizioni di salute e ci ha dichiarato che non ha eccessive preoccupazioni per quelle che possono essere le tappe future. Bergamaschi aveva stese sul letto le cartine dell'altimetria delle tappe che restano ancora da compiere. Egli, sorridendo, ci ha fatto sapere che ormai le salite non gli potranno più dare noia alcuna.

— Si tratta di avere un po' di fortuna — ha soggiunto — e di non incappare in qualche foratura nei momenti più critici della corsa, come è toccato a Guerra nella tappa in cui, dopo due bucature, dovette subire l'offensiva di Martano e compagni.

Quando chiediamo a Bergamaschi se effettivamente egli si sente in grado di poter sostenere a fondo la battaglia in salita, egli risponde:

— E' questa la mia migliore stagione, perchè non sono mai andato così forte nè sul piano nè in salita.

Lasciamo l'albergo della *Maino* per portarci alla *Frejus*, dove ci viene detto che Castiglioni che si è ritirato ieri, ha dovuto abbandonare nella discesa di Recco in seguito ad un investimento dovuto ad un malcauto automobilista che gli ha ridotto la macchina in frantumi e lo ha escoriato in parecchie parti del corpo. Troviamo Martano tutto intento a farsi massaggiare, mentre Cipriani, che aspetta il suo turno, sta leggendo i giornali. Mentre tutto ciò succede, arriva la posta; è Oria che porta un numero considerevole di telegrammi e di lettere e alcune cartoline indirizzate a Bartali, il nuovo « imperatore della montagna ». Martano è tutto intento a leggere la sua posta, quando gli chiediamo che cosa intenda ormai di fare nelle tappe future in cui le salite potrebbero, forse, dargli agio di tentare il ricupero della maglia rosa; egli ci risponde che, nelle condizioni attuali, solo se si presenterà l'eventualità favorevole potrà dare battaglia a Bergamaschi che egli stesso considera in particolari condizioni di forma e di rendimento.

Bilancio e classifica

Dopo di che passiamo alla *Bianchi*, dove Olmo è nelle mani di Oliveri, il quale gli sta facendo delle applicazioni termiche sul famoso tendine che rappresenta per il ligure un vero incubo. Tuttavia anche Olmo non è in condizioni cattive. Egli sta rimettendosi anche moralmente da quello che è stato un brutto periodo di questo suo Giro. La gamba, per quanto gli dia ancora fastidio, va riprendendo le sue condizioni abituali e naturalmente anche egli domani sarà alla partenza con la sua squadra.

Le voci che erano corse su un eventuale ritiro di Vietto e della sua squadra pare non abbiano ragione di essere perchè il piccolo francese si è ormai deciso a continuare la gara non solo, ma ha rinunciato ad ogni e qualsiasi contratto su pista, perchè intende riposarsi e prepararsi dopo per il Giro di Francia che quasi batte alle porte.

Abbiamo visto anche Di Paco, il quale è lietissimo della vittoria conseguita ieri al Velodromo di Genova, vittoria che gli ha permesso di confermare, non solo la precedente di Napoli, ma di più sperare per le prossime volate.

Binda è l'unico corridore che con la sua squadra si sia staccato da Genova. Come tutti gli anni, l'ex-campione del mondo è andato a Sturla in un alberghetto in riva al mare per godersi quella meritata tranquillità che quest'anno gli è particolarmente necessaria per arrivare in fondo a questa sua fatica, iniziata quasi senza convinzione, ma intensificata poi con l'idea di portarla a compimento.

Il Giro non è finito

La classifica generale non ha subito ieri degli spostamenti e può darsi che non ne subisca più anche in avvenire. La situazione è questa: Bergamaschi è fortissimo, sia in salita che sul piano; Martano e compagni, non troppo fiduciosi delle loro forze, stentano a afferrare l'offensiva in piano alla « maglia rosa ». Se non succederà nulla di eccezionale — una caduta, una bucatura, un incidente — a Bergamaschi, è probabile che gli uomini in grigio rosso arriveranno a Milano nelle posizioni in cui sono ora a Genova.

Olmo è deciso a migliorare la sua situazione, ma bisogna che anche per lui si presenti l'occasione favorevole. Del resto, egli non è che a dieci secondi da Cecchi, che l'altro giorno è passato, dopo la tappa a cronometro, dal secondo al terzo posto.

Non parliamo di Guerra, di Piemontesi e degli altri che devono lavorare per Bergamaschi il più possibile.

Bertoni, che ha anche ieri cercato di dare inizio ad una offensiva contro la « maglia rosa » non ci pare anche, per le condizioni in cui si trova la sua squadra, adatto per fare un tentativo che abbia una certa quale consistenza.

Binda ha fatto il suo da fare a difendersi. Non ci nascondiamo che qualche sorpresa potrebbe ancora venire da quel simpatico e valoroso corridore francese che è il piccolo Archambaud.

Bartali è ormai il sicuro vincitore del Premio della Montagna. Le sue ottime condizioni gli permetteranno sicuramente di rintuzzare quegli scatti che Bertoni e qualche altro gli potranno portare. Morelli, attualmente primo degli isolati, è quasi il sicuro vincitore della categoria.

Vittorio Zumaglino

LA VIAREGGIO-GENOVA: — I corridori salgono in lunga fila indiana lo «strappo» di Mallana. E' in testa Guerra seguito da Cecchi e Bergamaschi.

OLMO: — Per una volta che Guerra aveva da pensare ad altro, hai dovuto saltar fuori tu!... E proprio a Genova!...
DI PACO: — Son così rare le volte che arrivo con voi e che non « scoppio » che proprio non ho tempo di andare troppo per il sottile!...
(Disegno di BIOLETTO).

LA VIAREGGIO-GENOVA: — Il gruppo di testa sbuca dal sottopassaggio sulla pista del campo Nafta dove sarà disputata l'emozionante volata. In primo piano sono Demuysère e Olmo; alle spalle del secondo si intravvede Di Paco, mentre in mezzo avanza Binda.

La Giuria del Giro

Binda penalizzato di 1'

Distribuzione di multe

Genova, mercoledì sera.

La Giuria del XXIII Giro d'Italia, riunitasi a Genova, dopo la XVI tappa, delibera quanto segue:

« XIII Tappa: Firenze-Montecatini. I corridori Masarati ed Altenburger sono puniti con ammenda di lire cento ciascuno, per contegno scorretto nella finale di gara. Il corridore Rovida viene punito con un'ammenda di lire cento, per uso di slancio dai parafanghi delle vetture al seguito.

XV Tappa: Lucca-Viareggio. Visti i rapporti dei Commissari di gara e del controllo stabilito, per infrazioni al regolamento della corsa si puniscono i seguenti corridori: Taroni e Rovida, due minuti primi di penalizzazione; Binda, un minuto primo di penalizzazione; Cazzulani, Santini e Camusso trenta secondi di penalizzazione e cento lire di ammenda ciascuno; Giacobbe, Gerini, Level, Bovet, Puppo, Negrini, Piemontesi, Bartali, Buttafocchi, Merlini, Debenne, Masarati, Morbiatto, Boccaccio, Rossi G., Ciccotelli, Terragni, Romanatti e Grassi cento lire di ammenda ciascuno. Il corridore Piemontesi Domenico viene punito con una ammenda di lire duecento per contegno antisportivo tenuto in gara.

XVI Tappa: Viareggio-Genova: Il corridore Level viene punito con una ammenda di lire cento»

Giochi e passatempi

SCACCHI

UNA INTERESSANTE BIZZARRIA
N. Hoeg
1.o pr. Skakbladet 1907

Il Bianco termina in 2 mosse.
Secondo le promozioni del Pe7 il Bianco termina: mattando il Re nero, facendosi mattare, mettendo il Re nero in stallo e mettendosi in stallo.

LE « GAFFES » DEI MAESTRI
Nero: Capablanca

Bianco: Marshall

Torneo di *New York, 1919.* — Marshall giocò Db5 e finì col perdere, mentre la D si guadagnava facilmente con: 1. Dd8 sc. - Rg5; 2. f4 sc. - Rf5; 3. Db8 sc. Se 3... Rg4; 4. Dd2 matto.

ANAGRAMMI A SCARTO

Disposte le parole nel casellario A, secondo le definizioni date, si otterranno le corrispondenti del casellario B scartando da ogni parola una lettera ed anagrammando le rimanenti quattro. Le lettere scartate, riga per riga, poste nella colonna C daranno il nome dello Stato del quale « nessuno deve sperare di fare una nuova pistola che sarebbe puntata permanentemente contro di noi ».

Definizioni:

1) *A* - La classe degli intoccabili in India; *B* - Puoi puntarlo alla roulette.
2) *A* - Lo fu il [illegible] dei Promessi Sposi; *B* - Cerimonia in riva al mare.
3) *A* - Sforzi sterili, vani; *B* - Lillipuziani.
4) *A* - Organizzatrice della Lotteria di Tripoli; *B* - Condimento del povero.
5) *A* - Bagnato dal sangue dei nostri Fanti; *B* - Espressione di affetto.
6) *A* - Nel grappolo; *B* - Immenso Stato asiatico.
7) *A* - Culmi vuoti; *B* - L'amico dell'uomo.
8) *A* - Il porto di Atene; *B* - Albero da frutta.
9) *A* - Moneta dell'India; *B* - Rocca.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Casellario

C	A	N	T	I
A	R	I	D	O
V	E	S	T	A
O	V	I	L	I
U	R	A	L	I
R	E	S	T	I

Parole incrociate

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani

Fris

Appendice de La Stampa della Sera (33

Lo specchio delle allodole

Grande romanzo di G. BRIGIOTTI

Evidentemente per conoscere la fine dello scandalo... per curiosità... Ma lo scandalo non era sopito? L'inchiesta, come dicevano i giornali, continuava sotto la guida dell'ispettore Malvolti, e il misterioso assassino di Reiswik era tuttora ricercato attivamente.

Non si trattava più di Grazia: gli amici di lei si limitavano a far supposizioni sulla somma che, secondo loro, Reiswik non aveva mancato di assegnarle nel testamento... Un giorno ella sarebbe riapparsa tra di loro, sorridente, elegantissima... incolume, attraverso la bufera!

Ma gli amici avevano ragione? Ferra sentiva che questa volta non soltanto il dramma l'aveva colpita; questa volta ella sarebbe rimasta offuscata dalla parte che nel dramma aveva rappresentato.

Ella era sola nella grande villa misteriosa, le cui finestre non si aprivano mai al passaggio dei raggi del sole! Era sola con il proprio tormento, i ricordi, i rimorsi... Nessuno andava mai a vederla, nessuno, per suo espresso desiderio, poteva telefonarle. Ogni giorno, alle nove del mattino ed alle quattro, un medico fermava la macchina, saliva i quattro gradini che davano accesso al vestibolo della villa; dopo mezz'ora ne usciva, accompagnato dal domestico, che apriva il cancello, inchinandosi. Quante volte il giovane si era aggirato intorno alla villa, nella speranza di poter avvicinare qualcuno, di entrarvi?...

Tutto concorreva a metterlo in uno stato d'incertezza, di ansia... Cosa c'era di vero in quanto affermava la gente? Perchè i domestici asserivano che ella non entrava mai in camera del suo amante? E lui non andava mai a farle visita? Allora?... Dunque ella non rappresentava se non una parte... Ella non era l'amante di Reiswik!

Ogni volta che formulava questo pensiero, egli sentiva il cuore balzargli in petto. Non solo Grazia non era l'amante di quell'uomo, ma aveva venduto i propri gioielli per salvare lui... Dunque...

Avrebbe voluto correre da lei: ma non osava, prima di tutto perchè temeva che il divieto del medico gli fosse di ostacolo; poi perchè sentiva che, ad ogni modo, la sua presenza alla villa sarebbe stata inopportuna, impudente. Venti volte aveva cominciato una lettera e venti volte l'aveva strappata senza giungere alla fine.

Una sola cosa era chiara e precisa nel suo spirito: il pensiero che la fanciulla fosse superiore ad ogni punto di vista a coloro che l'avvicinavano. Infatti, spinto dal desiderio di esserle amico, egli le aveva manifestato ripetutamente la propria opinione. Ora aveva la prova che non si era ingannato; anzi, la verità aveva sorpassato le sue supposizioni. Egli non trovava le parole per esprimere i propri pensieri. Grazia non era soltanto una ragazza franca e leale: ella aveva delle qualità di cuore e d'intelletto tali che difficilmente si riscontrano in una donna della sua età. Quale altra fanciulla avrebbe agito come lei, in occasione della morte del padre? Quale si sarebbe sbarazzata tanto generosamente degli ultimi valori rimastile per aiutare un nemico? Poichè, egli non doveva dimenticarlo, si era comportato veramente da nemico.

« Ah, se ora potessi fare qualcosa per lei! Se potessi aiutarla in un modo qualsiasi ». Ma come? In qual modo? Ella aveva ucciso, ella stessa lo aveva ammesso: come avrebbe potuto sfuggire alla pena?

« Evidentemente Malvolti non si decideva ad arrestarla subito poichè supponeva il fatto molto più complesso di quanto non appariva a prima vista; arrestandola egli avrebbe messo un punto fermo e decisivo che l'avvenire avrebbe potuto smentire.

«Ella dunque era colpevole... Eppure, tutto il suo volto esprimeva la bontà e la grazia, ella sembrava una bimba inerte che cerca protezione ed aiuto.

« E quel Sirmani, che osa dirne tanto male! Bisognerà che un giorno o l'altro io dia una buona lezione a quel losco individuo! Cosa mai può volere da me quel tipo? Perchè mi ha fatto incontrare con Grazia, perchè ha tentato di convincermi che ella mi amava, anzi, che aveva ucciso per amor mio?... Quale può essere il fine cui mira...? ».

Intanto i telegrammi che lo richiamavano a Roma si susseguivano con frequenza: egli se li poneva in tasca e li dimenticava...

Una sera, desiderando vivamente rivedere la fanciulla ed avere con lei una spiegazione senza sottintesi, si diresse verso la villa.

« Le dirò che su tutto, la ringrazierò anche se lei non vorrà e, insieme, potremo pensare ad una via di scampo. Ora, forse, tutto è contro di noi, ma poi, chissà, in avvenire... ».

La villa era immersa nell'oscurità; solo la finestra della camera di Grazia era illuminata da una luce fioca, come di quelle lampade velate che si sogliono tenere in permanenza sul tavolino da notte dei malati.

Esitò un attimo prima di suonare il campanello; era estremamente commosso.

« Coraggio » si disse. « Bisognerà bene arrivare a questa spiegazione; un giorno o l'altro ».

La sua mano stava per premere il bottone quando una voce si fece udire in tono ironico:

— Benone! Vedo che lei segue in tutto e per tutto i miei consigli!...

— Ma come? E' ancora lei?

— Proprio io. Dopo cena, mi piace passeggiare per questi bei viali... L'ho scorta di lontano e ho immaginato che le mie parole di oggi avessero avuto il loro effetto. Sa che domani apriranno il testamento? Può darsi che tra ventiquattro ore Grazia sia in possesso di una enorme fortuna, come d'altra parte, non vi sarebbe da stupirsi che si trovasse senza un centesimo.

— Non m'importa nulla!

— Ma mi sembra che questo dovrebbe darle da riflettere! Facendosi vivo oggi, dopo aver atteso tanto, lei farebbe credere di aver voluto mettersi al sicuro... Tutti sanno benissimo che Reiswik non ha parenti prossimi, e non sarebbe quindi fuori del caso che, essendo stato tanto innamorato di Grazia, le avesse legata tutta la propria fortuna...

« Si parla di cinquanta milioni...

« Ma se invece ella non è beneficiata nel testamento, e lei si presenta domani, il gesto è più generoso... E' vero invece che, se ella eredita, è più difficile... Naturalmente io le parlo da amico; lei poi farà ciò che ritiene opportuno ».

Detto quanto gli premeva di dire, l'individuo scomparve, come inghiottito dall'oscurità.

Ferra rimase lì interdetto, turbato a suo malgrado, da quelle parole odiose. Dunque, ancora una volta, questo denaro maledetto gli ostacolava il cammino, si frapponeva tra lui e la fanciulla?... Era mai possibile che in un caso o nell'altro ella giudicasse interessato il suo gesto? Ancora una volta si rammaricò di non aver somministrato una energica lezione a quel corvo di malaugurio. Alzò la mano per suonare, e questa volta la porta gli si aprì dinanzi.

(Continua).